

# La nuova squadra della Bocconi Monti: «Sempre più competitivi»

Rinnovato il board: Taranto consigliere delegato, Colao e Piacentini nell'esecutivo

«Una squadra nuova, nel solco della tradizione e con crescente esperienza internazionale». Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi, presenta così il board che si è insediato ieri con mandato 2018-2022. Riccardo Taranto succede a Bruno Pavesi nella carica di consigliere delegato ed entrano, fra gli altri, Vittorio Colao e Diego Piacentini, che faranno parte del comitato esecutivo, Carlo Bonomi e Alessandro Foti.

Monti sottolinea anzitutto che viene «incoraggiata» la tradizione dell'ateneo: Luigi Guatri diventa presidente onorario, Angelo Provasoli è da qualche mese presidente della Fondazione Javotte Bocconi, alla quale spettano la maggioranza delle candidature, Guido Tabellini sostituisce nel consiglio della fondazione Andrea Sironi, che diventa vicepresidente dell'Università,



**Board**  
Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi. Ieri si è insediato il nuovo board dell'ateneo milanese: consigliere delegato è Riccardo Taranto

Gianmario Verona, al secondo mandato come rettore, è di diritto presente nel board e nell'esecutivo.

E ora i nuovi ingressi. Alla guida operativa dell'ateneo arriva Taranto, già group cfo di Rcs MediaGroup e manager che ha ricoperto incarichi apicali in diversi settori e gruppi: Prelios, Telecom Italia, Cisco, Pirelli cavi e sistemi, Roche e Honeywell information systems. Sostituisce Pavesi che, a 77 anni, d'accordo con Monti lascia l'incarico

che ricopre dal 2008 e che l'avrebbe impegnato per un altro quadriennio. Continuerà a occuparsi del progetto Campus. La Bocconi per la nomina del nuovo ad ha agito seguendo le best practice internazionali. «Ci siamo rivolti a un head hunter (Korn Ferry) con un annuncio anche sull'*Economist*», dice Monti, «le candidature sono state moltissime, ne sono state valutate 40 e le interviste sono state 20. Alla fine ci è stata presentata una short list di tre nomi». Al consiglio è stato proposto Taranto. Bocconiano, «ha guidato anche aziende dove è necessaria una convivenza armoniosa fra due componenti fondamentali, che in Bocconi sono la parte docente e quella amministrativa-aziendale», sottolinea Monti.

La nuova squadra riflette poi «la crescente esperienza internazionale dell'Universi-

tà», che ha guadagnato posizioni top nelle classifiche mondiali e dove il 18,5% dei 14 mila studenti sono stranieri. Così la fondazione ha candidato per l'ingresso nel board Piacentini (già Amazon e Commissario per l'Agenda digitale) e «provengono da ambienti caratterizzati da innovazione e internazionalità anche conferme e nuove nomine proposte dai soggetti pubblici che partecipano all'elezione del nostro consiglio». Così Foti (Fineco) e Colao (già ceo di Vodafone) sono stati candidati dal Comune e dalla Città metropolitana di Milano e la Camera di commercio (che ha contribuito in termini progettuali alla fondazione della Bocconi) ha proposto l'ingresso di Bonomi, presidente di Assolombarda.

**Sergio Bocconi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

- L'Università Bocconi ha 14 mila studenti, il 18,5% dei quali sono stranieri. Top five di provenienza sono Francia, Cina, Germania, Turchia e Stati Uniti

- Il 95,8% dei laureati è occupato entro un anno.

- Il 26,4% dei laureati dopo un anno lavora all'estero

## Aerei e treni

### Bombardier taglia cinquemila posti di lavoro

Bombardier, attiva nella costruzione di velivoli e veicoli ferroviari, ha annunciato il taglio di 5.000 posti di lavoro (il 7,2% degli effettivi) entro i prossimi 12-18 mesi con l'obiettivo di «razionalizzare» la propria struttura. L'operazione, ha spiegato la società, consentirà «risparmi annuali per circa 250 milioni di dollari entro il 2021». Il gruppo con sede a Montréal ha inoltre annunciato la cessione di «asset non strategici» per un totale di 900 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Canada Operai Bombardier al lavoro per assemblare un jet nella sede dell'azienda di Montréal

# Catania: senza industria 4.0 persi 800 mila posti

Il presidente di Confindustria digitale: serve il credito d'imposta sulla formazione

**MILANO** Elio Catania, presidente di Confindustria digitale, va dritto al punto: «Mettere in discussione il piano Impresa 4.0 vuole dire rinunciare a 800 mila nuovi posti di lavoro in tre anni. E rinunciare alla riqualificazione di altrettanti lavoratori nello stesso periodo».

Il governo sta rimodulando il piano varato dal centro-sinistra. Fuori alcune misure (il super-ammortamento, il credito d'imposta sulla formazione digitale dei dipendenti, per esempio). Dentro altre, come il fondo da 15 milioni di euro per il 2019 per le applicazioni di intelligenza artificiale, Blockchain e Internet delle cose.

«Il problema è che si introducono misure disarticolate tra loro, manca un disegno complessivo di politica industriale rispetto alla trasformazione digitale del sistema produttivo. E questo è persino più grave del taglio delle risorse a disposizione», lamenta Catania. «Se il piano Impresa 4.0 è riuscito a far ripartire

gli investimenti è perché gli imprenditori ci hanno creduto. Sul buon esito della rivoluzione digitale ci giochiamo il futuro — avverte il presidente di Confindustria digitale —. Perché la perdita degli 800 mila posti di lavoro in tre anni è solo la conseguenza immediata. Se non saremo in grado di centrare il passaggio storico della riconversione digitale del sistema produttivo, le nostre aziende finiranno fuori mercato», avverte Catania.

«Se non riusciamo a risalire la china nelle classifiche internazionali della produttività, non lamentiamoci, stiamo facendo il possibile per restare fanalino di coda».

Secondo le stime della federazione aderente a Confindustria, spingendo l'acceleratore sulla digitalizzazione del sistema produttivo si potrebbe guadagnare mezzo punto di crescita del Pil ogni anno. E la crescita del Pil è cruciale per ridurre il rapporto tra de-

bito e Pil sotto il riflettore dell'Europa.

Ora la legge di Bilancio che rivede le norme su Industria 4.0 è all'esame del parlamento. Quali modifiche chiedete? «Bene i 15 milioni sul blockchain ma prima ancora è necessario il ripristino del credito d'imposta sulla formazione 4.0 dei dipendenti — risponde Catania —. Tra l'altro non c'è bisogno di stanziare grandi risorse perché la misura quest'anno è diventata operativa solo da pochi mesi quindi i fondi stanziati per il 2018 sono ancora in gran parte da spendere, basterebbe spostarli sul 2019». «E poi è necessario introdurre sgravi fiscali per le aziende che investono sul Cloud. Così chi ha comprato macchine nuove potrebbe connetterle. Infine, se si vogliono davvero dare opportunità di lavoro ai giovani, bisogna potenziare gli Its. Chi li frequenta trova subito lavoro. Ma nella legge di Bilancio mancano i fondi».

**Rita Querzè**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Assicurazioni

### Anas, dopo il ribaltone spunta Dibennardo

Nel totonomine sull'Anas spunta secondo fonti il nome di Ugo Dibennardo, dopo il ribaltone con le dimissioni di Gianni Vittorio Armani. Sarebbe una scelta interna, come per Cdp e Fs. Siciliano, 50 anni, una carriera in Anas, Dibennardo è a capo delle operation, la manutenzione straordinaria, tema caro ai 5 Stelle, e

fra i promotori delle «smart road» con i sensori per la sicurezza sui cui l'Anas ha firmato un accordo col Mit. Teri Giuseppe Bonomi, ceo di Arexpo, si è detto non disponibile per l'Anas e il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli ha dichiarato che «è possibile una nomina interna».

**Alessandra Puato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eco-sostenibile

### La fabbrica di A2A che recupera plastica a Biella

**MILANO** «Un impianto di frontiera, il primo in Italia capace di selezionare e rigenerare 13 tipi di plastiche differenti: è un esempio concreto di economia circolare». L'amministratore delegato di A2A, Valerio Camerano, sottolinea «l'unicità» del polo inaugurato ieri a Cavaglià in provincia di Biella. Un impianto che per il presidente Giovanni Valotti «conferma la vocazione di multiutility orientata alla sostenibilità, integrata nei territori e capace di generare e distribuire valore».

Il nuovo stabilimento, che ha creato 70 nuovi posti di lavoro, ha richiesto un investimento di 11 milioni e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti e all'autosufficienza del gruppo dal punto di vista degli impianti. «Nell'arco di piano gli investimenti dedicati all'economia circolare saranno 600 milioni — ha spiegato Camerano —. Tra i progetti c'è la realizzazione di un altro impianto per il trattamento della plastica, quattro impianti per l'organico, uno per la produzione di energia dai rifiuti e due per l'end-of-waste», cioè per la produzione di materia prima secondaria.

L'impianto, che è stato realizzato da A2A Ambiente, sarà alimentato dalla plastica che viene dalla raccolta differenziata dei cittadini e tratterà 45 mila tonnellate annue di rifiuti. «Usiamo sistemi altamente tecnologici, anche l'intelligenza artificiale — sottolinea Camerano —. Ci sono sensori capaci di riconoscere e selezionare la plastica in base al colore, al tipo di polimero e alla forma». La plastica trattata diventa materia prima seconda, elemento fondante del processo di economia circolare.

Il polo è stato realizzato con materiali ad altissimo isolamento ed è dotato di un impianto fotovoltaico sul tetto da 300 kW che contribuisce all'alimentazione del sito con 330 mila kWh all'anno di energia completamente rinnovabile. Il consorzio Corepla ritira poi la plastica e la rimette in circolo. «Bisogna superare l'incoerenza in base alla quale si vuole realizzare l'economia circolare ma non si vogliono gli impianti — osserva Camerano —. Quando differenziati poi devi investire sia sul rifiuto differenziato sia sull'indifferenziato. Il pacchetto sull'economia circolare stabilito dall'Unione europea si fonda su riuso, riciclo, recupero energetico. Con le discariche residuali».

La realizzazione dell'impianto è stata resa possibile «grazie a interlocutori istituzionali combattivi nelle richieste ma lungimiranti e scrupolosi — conclude Camerano —. Hanno dato valore sociale alle 70 assunzioni e alla parte formativa che è inclusa nel nostro progetto».

**Francesca Basso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valerio Camerano



Giovanni Valotti